**Novena di Natale 2021 – Quinto giorno – 20 dicembre**

*8C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. 9Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, 10ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: 11oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. 12Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». 13E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:14«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama». 15Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere».**16Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. 17E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.**18Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. 19Maria, da parte sua,* *custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. 20I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. (Lc 2, 8-20)*

È un brano di Vangelo che conosciamo a memoria; ma possiamo dire di averlo ben compreso? Forse sì ma non del tutto.

Alcune sottolineature. Dobbiamo ricostruire in modo realistico la presenza dei pastori sulla scena della natività; ogni immagine ‘bucolica’ è fuori luogo. All’epoca di Gesù i pastori erano il prototipo degli emarginati; erano obbligati a vivere fuori città a guardia delle greggi e per questo non erano ben accetti al sistema sociale al punto che la loro testimonianza non era ammessa nei tribunali.

Ma nel Vangelo di Luca proprio i pastori sono i destinatari della terza Annunciazione, dopo quella di Maria e quella notturna di Giuseppe. Lo schema è quello classico di ogni annunciazione: c’è l’apparizione di un angelo, segno di una presenza divina; questa presenza divina genera incertezza e paura. Il secondo passaggio è la rassicurazione - ‘Non temete’ - e dopo la rassicurazione c’è l’annuncio di un ‘vangelo’, di una bella notizia che non riguarda la vita ‘mondana’ ma la salvezza, cioè l’irrompere della misericordia di Dio nella storia. Da ultimo per confermare il vangelo ci sono un segno da scoprire e un gesto da compiere.

L’Annunciazione ai pastori ripercorre e propone il cammino verso la fede. Ogni giorno della nostra vita può essere una ‘annunciazione’. Ci sono annunci gioiosi e annunci tristi, gesti semplici e impegni gravosi, luce che avvolge e tenebre che fanno incespicare, rallentando il passo fino a far cadere.

Ma in ogni Annunciazione il credente ode sempre una voce, a volte chiara altre volte appena percettibile, che gli dice: ‘Non temere’. L’intero messaggio cristiano, ogni parola della fede, ogni gesto della Liturgia e ogni segno sacramentale dicono: ‘Non temere’.

Questo nostro Natale sta dicendo a ciascuno di noi: ‘Non temere!’.

Per ascoltare la voce rassicurante dello Spirito, che non ha nulla a che vedere con allucinazioni autoconsolatorie, bisogna creare uno spazio di silenzio interiore. Ai pastori l’angelo appare di notte, a Giuseppe appare nel sonno; a Maria, secondo una bella tradizione, l’angelo la raggiunge quando - solitaria - va alla fontana ad attingere acqua.

Ma ora dobbiamo concentrarci sull’aspetto che più sorprende di questa Annunciazione: *‘ Questo per voi sarà un segno: troverete un bambino avvolto in fasce adagiato in una mangiatoia’*. Onestamente c’è da restare perplessi: il grande annuncio che dovrebbe sconvolgere la vita di questi pastori…è un bambino ancora in fasce che giace in una mangiatoia, cioè in una comunissima abitazione di una famiglia non misera ma certamente non ricca e famosa. Si può credere ad un evento del genere? Perché Luca racconta in questo modo la nascita di Gesù, il Messia di Israele e Salvatore del mondo? Questo racconto è l’inizio dell’impervio cammino della fede; il ‘segno’ è piccino e assolutamente sproporzionato rispetto a ciò che vuol significare, ma proprio la sproporzione suscita stupore e meraviglia (‘Possibile?’) che sono all’origine della fede. Ai pastori è capitato così: ‘*Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro* *Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori’.*

All’inizio del cammino, sempre nuovo, della fede c’è il richiamo al fascino del Mistero che si manifesta come invito ad entrare con fiducia e semplicità in una Rivelazione che in forma totalmente umana (povera e indifesa) spalanca i Misteri della vita divina che - nella fede - è offerta all’uomo non come ‘fascio di idee’ ma come condivisione della vita stessa di Dio.

Questo bambino che accogliamo in fasce nel Mistero della sua nascita un giorno ci dirà: *‘ se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli’. (Mt18, 3).*

Il primo ‘bambino evangelico’ è Maria che *‘ custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore’.*

Convinciamoci a non vivere il Natale come ‘un grappolo di feste’ (feste per che cosa?) ma come l’invito a custodire nel cuore un desiderio e una ricerca che non si concluderà se non quando saremo ‘faccia a faccia’ con il Mistero che ora - anche a Natale – vediamo rifratto come in uno specchio deformante.

*‘ Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia’ (1 ° Cor 13, 12).*